

IL CASO

**Veloci, i lumbard
L'A4 sperimenterà
i 150 km orari**

REQUISITI C'è un candidato ad alzare i limiti di velocità in autostrada. Potrebbe essere un tratto della A4 gestito dalla società Serenissima Padova-Brescia il primo a sperimentare i 150 km/h previsti dal nuovo Codice della strada. Una possibilità che il legislatore ha lasciato ai concessionari, fissando alcuni paletti precisi: tre corsie, corsia di emergenza e tutor. Tra Brescia e Sommacampagna la A4 ha i tre requisiti, 25 chilometri che potrebbero diventare un banco di prova. L'idea piace a Flavio Tosi, primo cittadino di Verona: «Alzare il limite dove c'è il tutor è un provvedimento di respiro europeo».

di sdrammatizzare: «Se qualcuno resta in ascolto, significa che pensa che tu abbia qualcosa da dire, è un segnale di attenzione - osserva Luca Rizzo Nervo, coordinatore della segreteria di via Rivani -. Non pensiamo certo che l'interlocuzione con Legacoop si esaurisca in un dibattito alla Festa». Si fa poi notare come sul palco si alternino forze che non possono certo essere accusate di collateralismo con la sinistra: al dibattito "disertato" da Gianpiero Calzola-

FORZA, MARYSOL

La madre di 21 anni è morta dopo uno schianto in auto a Como, ma prima ha trovato la forza di venir fuori dalle lamiere della sua auto e far nascere la figlia Marysol, che è in coma, ma viva.

ri, numero uno della Legacoop, non mancheranno invece Maurizio Marchesini (Unindustria), e Loretta Ghelfi (Cna).

GHEDINI (PD) TRA DUE MONDI

Anche Rita Ghedini, dirigente cooperativa e senatrice Pd, slega la decisione dalle ultime polemiche. «Il dialogo con parti così importanti dello scenario economico non può essere ridotto alla benedizione o alla maledizione di un candidato - osserva -. Le coop hanno una base associativa diffusa che le rende un importante termometro sociale che sente di essere in un momento di turbolenza politica». Solo un rinvio, insomma: «Sono sicura - chiude - che le coop interverranno quando avranno più chiara la direzione da intraprendere per la città».



La polizia sul luogo del delitto

**Povertà, casa pignorata
Pensionata uccide
il marito e poi si impicca**

«Da casa mia non esco». Una pensionata di 71 anni, depressa, fa un'iniezione letale al marito e poi s'impicca. Lascia indicazioni alla figlia di bollette da pagare. Angosciata dal pignoramento dei parenti sull'immobile.

STEFANO MORSELLI

REGGIO EMILIA
tutunta@tin.it

«Da casa mia non esco, piuttosto ci muoio dentro», l'aveva sentita dire qualche vicino. L'ha fatto davvero, Loredana Vecchi, pensionata di 71 anni. L'ha fatto in modo terribile, portando con sé il marito, Massimo Pecchini, ex saldatore, appassionato di bicicletta, che di anni ne aveva 77. Una vicina, sentendo abbaiare insistentemente il cane della coppia, ieri mattina si è avvicinata all'abitazione. Dall'esterno, attraverso la finestra, ha visto per prima la scena: Massimo riverso sul pavimento, Loredana appesa ad un filo elettrico. Entrambi, secondo i successivi accertamenti, morti già dalla serata di martedì. Omicidio-suicidio, dicono i carabinieri: prima di impiccarsi, la donna avrebbe iniettato al marito un mix letale di farmaci.

GESTO PREMEDITATO

Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore Valentina Salvi, diranno se l'estremo gesto sia stato compiuto di comune accordo, oppure per iniziativa soltanto della moglie, che soffriva di un profondo stato di depressione. In quest'ultimo caso, lei avrebbe fatto credere al marito - a sua volta sofferente per la rottura di alcune costole in una recente caduta - che i farmaci erano normali antidolorifici. Di sicuro è

stato un gesto premeditato, almeno da parte della donna. Gli inquirenti, infatti, hanno recuperato una lettera manoscritta, contenente anche indicazioni rivolte alla figlia, che vive a Novellara, per il pagamento di alcune bollette insolute.

Altrettanto sicuro è che alle origini della tragedia c'è la disperazione per la prospettiva di perdere la casa, già pignorata, nella quale i due coniugi vivevano da vent'anni, in via Breda 17, a Boretto, comune di 5.400 abitanti sulla sponda reggiana del Po. Il pignoramento sarebbe avvenuto in seguito ad un contenzioso con altri familiari della moglie. Una lite per questioni di eredità, dicono in paese. Sul sito dell'Istituto vendite giudiziarie di Reggio Emilia, in effetti, compaiono i dettagli dell'imminente asta, con tanto di foto e descrizione: immobile che si sviluppa su piano terra, piano rialzato e primo piano; superficie com-

La casa contesa

**Una lite per questioni di eredità, dicono in paese
Una tragedia di miseria**

merciale di 121 metri quadri, area cortiliva di 162 metri quadri, prezzo base 129.000 euro. L'udienza per l'apertura delle buste, l'esame delle offerte e l'eventuale gara è fissata il 28 ottobre. L'immobile - si legge nella scheda web, aggiornata al 16 luglio scorso - «verrà consegnato libero a cura del Custode giudiziario».

Non c'è dubbio, adesso, che l'immobile sia rimasto libero. Purtroppo, ad un prezzo assai più pesante di quello previsto come base d'asta.

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



**Cibo, igiene, strutture
Maroni si interessa
della vita nei centri**

Ha detto il ministro Roberto Maroni a Palermo: «Gli sbarchi di clandestini, dal 1 agosto 2009 al 31 luglio 2010, sono diminuiti dell'88%, passando da 29.000 a 3.499». Tutto questo, grazie al pattugliamento del Mediterraneo svolto in cooperazione con le truppe libiche. Si chiede Maroni: perché non prendere a modello l'accordo tra Italia e Libia, che ha da poco compiuto un anno, e siglare intese simili, per esempio con la Grecia e la Turchia? Le coste dell'Adriatico, infatti, hanno registrato negli ultimi mesi un incremento degli sbarchi mostrando sia il cambiamento delle rotte, delle nazionalità e della composizione (molte donne e bambini) dei migranti, sia la debolezza delle politiche di lotta alla clandestinità dell'attuale governo. Ma i fallimenti, a quanto pare, non finiscono qui. Alcuni «ospiti» dei Cie di Gorizia, Milano e Brindisi, tra il 15 e il 16 agosto, si sono dati alla fuga. Questi fatti non sono una novità: uomini e donne che si ribellano per l'inadeguatezza delle strutture; per la scarsa igiene; per la somministrazione, a volte nel cibo, di psicofarmaci; per il prolungamento della permanenza da due a sei mesi che fa somigliare quel trattenimento sempre più a una forma di detenzione. Non è una questione da poco: quello che accade all'interno dei centri, le condizioni di vita e i diritti da garantire, dovrebbero interessare il ministro Maroni almeno tanto quanto gli accordi di amicizia con altri stati per evitare gli sbarchi. Investe molto, il governo, nella prevenzione - che si risolve, però, quasi solo nella politica dei respingimenti - ma questo non lo solleva dall'obbligo di occuparsi di chi, da quel «controllo preventivo», è riuscito a sottrarsi per cercare un'opportunità in Italia. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.